

Renzi: non prendiamo ordini dalla Ue Padoan: i nostri conti sono corretti

La replica del presidente della Commissione: non sono a capo di una banda di tecnocrati

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Continua lo scontro tra il governo italiano e la Commissione europea sulla manovra di bilancio 2017, dopo l'attacco di lunedì scorso del presidente Jean-Claude Juncker subito contestato dal premier Matteo Renzi e dalla Farnesina. «Il tempo dei diktat è finito», ha rilanciato Renzi, riferendosi ai tagli di spesa sollecitati dai commissari e dagli euroburocrati di Juncker ed esortando «a non ascoltare gli autorevoli soloni di Bruxelles». Anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, al termine dell'Ecofin nella capitale belga, ha respinto i dati diffusi da Juncker sul bilancio dell'Italia e ha sminuito anticipatamente le Previsioni economiche della Commissione europea (in arrivo oggi). «Non presiedo una banda di tecnocrati e di burocrati — è stata la replica di Juncker, che è sotto la pressione della Germania per richiamare i Paesi mediterranei con sfondamenti dei vincoli Ue di bilancio —. La Commissione è composta da politici e, quando si fa politica, bisogna iniziare osservando la realtà».

Ma Padoan ha contestato i dati diffusi dal lussemburghese — dallo sfondamento del deficit dall'1,7% al 2,4% (in realtà 1,8% e 2,3%) al limite massimo di flessibilità dello 0,1% per le spese per migranti e terremoto (l'Italia chiede 0,4%) — «perché non sono mai stati

nell'ambito della discussione» in corso con il commissario Ue Pierre Moscovici, meno rigido di europopolari filo-Berlino come Juncker e il suo vice lettone Valdis Dombrovskis. «Nella Commissione ci sono commissari che hanno visioni diverse», ha commentato il ministro dell'Economia.

Nelle Previsioni economiche, in genere espressione degli euroburocrati rigoristi, oltre a sfondamenti del deficit sono attesi dubbi sul contenimento del debito e sulla crescita dell'Italia. Padoan, dopo un incontro con Moscovici, ha detto di aspettarsi «lievi differenze, ma non scostamenti significativi» rispetto ai suoi dati, che ha confermato su debito («si stabilizza nel 2016 e scenderà nel 2017», ha detto), crescita (1% l'anno prossimo) e spese per migranti (0,2% del Pil) e terremoto (0,2%). Le indiscrezioni della vigilia, pur soggette alle revisioni notturne, confermavano questa indicazione (0,9% di crescita, un decimale in più nel deficit e risalita del debito al 133% del Pil). «L'Italia sta spendendo per se stessa e per l'Europa molto più da molto tempo», ha detto Padoan sui migranti; sul terremoto ha ricordato «che il sisma non è ancora finito». In sostanza l'economia italiana non va bene e Renzi non intende provare a rilanciarla seguendo «le regole» Ue accettate «da un governo tecnico prima di noi».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

